

LE CIFRE

16,4 mld\$

IL PREZZO

ChevronTexaco sborserà
16,4 miliardi di dollari

155 mld\$

CHEVRONTEXACO

Fattura 155,3 miliardi di
dollari e ha un utile di 13,3

8 mld\$

UNOCAL

Fattura 1,2 miliardi di dollari
con un utile di 8

L'OPERAZIONE

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — ChevronTexaco, il secondo gruppo petrolifero americano, si è aggiudicato ieri per 16,4 miliardi di dollari la società Unocal, battendo due pericolosi concorrenti, la Cnooc cinese (China national offshore oil) e soprattutto l'Eni, la quale sperava di completare la sua presenza internazionale attraverso l'acquisizione di giacimenti in Asia. L'Unocal, infatti, dispone di immense riserve in Indonesia, Thailandia, Birmania, vicino ai mercati in più rapida espansione (la Cina ha superato il Giappone come secondo consumatore mondiale di greggio).

Era da tempo che non si vedevano maxi-manovre societarie nel settore petrolifero; l'ultima risaliva all'agosto 2002, quando la Phillips petroleum conquistò la

Il secondo gruppo petrolifero americano si aggiudica la società californiana per 16,4 miliardi di dollari

ChevronTexaco conquista Unocal battute sul filo Eni e la cinese Cnooc

Conoco. La ChevronTexaco pagherà l'operazione al 75% in azioni e il resto in contanti, oltre a rilevare 1,6 miliardi di debiti della Unocal. In compenso rafforzerà le sue dimensioni, avrà risparmi per 325 milioni di dollari e metterà fine alla flessione delle sue riserve.

«L'acquisto calza a pennello nelle nostre strategie», ha commentato ieri con toni entusiasti, David O'Reilly, 58 anni, ceo (amministratore delegato) della ChevronTexaco, cercando di far digerire ai suoi azionisti l'elevato costo dell'operazione. Entrambi i gruppi hanno il quartiere generale in California.

Nata nel 2001 con la fusione di due colossi, la ChevronTexaco ha sede a San Ramon e l'anno scorso ha prodotto in media 2.509 milioni di barili, con un utile -record di 13,3

miliardi. Fondata nel 1890 come Union Oil Co. of California, l'Unocal ha sede a El Segundo, è il nono gruppo americano per dimensioni e ha le metà delle sue riserve in Asia.

Sono stati proprio i giacimenti in quel continente a spingere in alto i valori dell'asta Unocal. Tutti i concorrenti intuivano l'importanza di avere i pozzi vicino ai punti dove la domanda di greggio è più calda, a cominciare dalla Ci-

na, la cui sete di petrolio non sembra avere limiti. L'offerta della Cnooc aveva sorpreso gli analisti, trattandosi della prima mossa del genere da parte di Pechino. Ma domenica sera i cinesi erano stati scartati e la gara sembrava limitata alla Chevron-Texas e all'Eni.

La compagnia petrolifera italiana ha operazioni in mezzo mondo — mare del Nord, Nigeria, Kazakistan — ma è debole in Asia: di qui l'interesse per la Unocal, che ha investito 5 miliardi di dollari nel petrolio indonesiano e ha firmato un accordo con il governo di Giacarta per la produzione di petrolio e gas nell'arcipelago valido fino al 2028. D'altra parte i prezzi dell'asta erano molto alti: i titoli della Unocal erano aumentati di quasi il 50% dall'inizio dell'anno, accentuando i timori di Vittorio Minicatto, amministratore delegato dell'Eni.



David O'Reilly